

IL LIBRO

Edward Wood jr, se lo scrittore riscatta (un po') il pessimo regista

NATALINO BRUZZONE

NON C'È IL MINIMO dubbio: Edward D. Wood jr regista era per il cinema il corrispettivo di una traversata del deserto senza un goccio d'acqua. Un disastro. In un'epoca dove il trash accende i cuori e dopo il biopic di Tim Burton è scattato sia il culto entusiasta sia la leggenda aurea di uno dei peggiori frequentatori del retro di una macchina da presa che la memoria ricordi. Ma, invece, se inseriamo nella dimensione Wood un altro termine gergale, pulp, trasferendoci dalle immagini alle parole, il cielo sembra ripensarci. Lo dimostra la raccolta di racconti "Splatter" (400 pagine, 19 euro) che Gallucci ha mandato in libreria per svelarne l'altra faccia come se fosse un personaggio dell'adorato Bela Lugosi. La postfazione di un bravo esegeta, Bob Blackburn, si incarica di ripercorrere anche e soprattutto l'avventura esistenziale dell'autore di "Plan 9 from Outer Space", dalla medaglia nella Seconda guerra mondiale alle incredibili esperienze hollywoodiane, al matrimonio in bilico tra alcolismo e sfratti, povertà, malattia e morte. La novità,



Ed Wood jr

di cui sono fatti i film e non una vetrina di scelleratezze logiche ed estetiche annegate

nel ridicolo. Non è che questo Wood sia un virtuoso assoluto della narrativa, ma le sue storie brevi, elaborate a scopo puramente alimentare per riviste a basso prezzo, tra la fine dei Sessanta e il 1973, hanno il pregio di lasciare liberi completamente i suoi deliri, le ossessioni, le fobie e le compulsioni, senza mai precipitare nella macchietta. Wood frulla l'horror, il fatto criminale e soprannaturale, tra il diavolo stupratore seriale e l'ombra di Dracula, inventando l'assurdo totale. In testa ha il sesso, comunque si presenti, dall'incesto, al desiderio gay e lesbico, all'orgia di provincia. Anime e inguini dannati tra mummie e stregoni. L'universo di Ed Wood non muta. E come potrebbe se come un eroe di una sua pellicola pure lui era incerto sulla propria libido, tanto da confessare che sotto la divisa militare indossava mutandine e reggiseno. Frottole? Forse, ma per chi comincia un'intervista tra un cronista e un divo dello schermo, entrambi attratti l'uno d'altro, con il suono di una trombetta dantesca per proseguire con l'esibizione spudorata del pene della star, nulla è impossibile. A parte la normalità (se esiste).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

invece, si nasconde nella qualità di Wood scrittore certamente superiore alla caratura di chi dovrebbe consegnare alla proiezione qualcosa

